

più», smentisce l'ufficio stampa mentre trapelano indiscrezioni sulle parole pronunciate da Berlusconi durante il consiglio di guerra permanente con Verdini, La Russa, Bondi, Gasparri, Cicchitto e gli altri. Se si dovesse tornare alle urne la Lega «crescerebbe sicuramente» - ammette - ma con il Carroccio «c'è leale collaborazione». E gli avvertimenti dei berluscones del nord sulla Lega rullo compressore che spiana i territori azzurri? Silvio ostenta ottimismo, ma si sente in un vicolo cieco. Fini? «Quello non lascerà mai la presidenza della Camera», ripete. Dei finiani, poi, non c'è da fidarsi visto che non danno garanzie sul processo breve che servirebbe come il pane per esorcizzare un altro spettro: la condanna per Mills in primavera, dopo la bocciatura del legittimo impedimento da parte della Consulta. Per venire fuori Berlusconi tende la mano a Casini. Dal Pdl danno per certo un «patto elettorale», in caso di voto anticipato, e un'opposizione «ancora meno pregiudiziale» dell'Udc per salvare la legislatura. «Casini dovrebbe venire con noi, sarei contento. Lui stesso avrebbe dei vantaggi visto che con noi prende voti, mentre con la sinistra li perde». I finiani, però, assicurano che Casini «ha stipulato un patto di ferro con Gianfranco e Rutelli». Mentre le lingue lunghe del Pdl giurano che lo spauracchio di una mancata rielezio-

**Non c'è più fretta**  
Ai suoi confida che per ora è meglio evitare di tornare alle urne.

ne spingerà molti parlamentari centristi a premere sul leader Udc in direzione del Cavaliere. Non si tratta saltare sul carro della maggioranza, bastano delle «convergenze» parlamentari per il momento. Le stesse - magari sulla giustizia - che potrebbero tornare utili per rinverdire la politica dei due forni: un po' con i finiani e un po' con l'Udc.

Azzardi che piacciono tanto al Cavaliere. Che, tuttavia, ha fretta di recuperare forze nel territorio. Ieri, a pranzo, ha riunito i fedelissimi dell'area movimentista: Santanché, Valducci, Brambilla e Dell'Utri. Club e circoli, da oggi in poi, daranno vita alle «squadre della libertà» da disseminare nelle oltre 60mila sezioni elettorali del Paese. Si ipotizzavano tre ulteriori coordinatori - Alfano, Meloni e Gellini - da affiancare agli inamovibili Verdini, La Russa e Bondi che, però, hanno resistito di brutto. Le «squadre» verranno gestite da Verdini. E Berlusconi medita, per l'autunno, una manifestazione nazionale «per Silvio presidente». ❖

## Ma Bossi ringhia: «Subito alle urne Noi mai con Pier vuole le nozze gay»

**Il leader del Carroccio avverte Silvio Berlusconi: «Mai con Casini». E ha aggiunto: «Il premier ha detto che ha un progettino da portare in Parlamento. Se lo votano bene altrimenti si va alle elezioni».**

**RO.RO.**  
ROMA

Nessun patto con Casini. Si vada subito al voto. La Lega mostra i muscoli. E lo fa da Alzano Lombardo in provincia di Bergamo, in occasione della festa locale della Lega. È lì che Umberto Bossi lancia un nuovo avvertimento. «Berlusconi ha detto che ha un progettino da portare in Parlamento. Se lo votano bene altrimenti si va alle elezioni. Io penso che bisogna andare alle elezioni comunque. Mi sembra improbabile - ha aggiunto Bossi - che si possa andare avanti così».

La tensione del senatore è salita al massimo ieri pomeriggio. E cioè dopo aver letto le agenzie di stampa con quanto riportato dal cavaliere. Berlusconi, tra le tante altre cose, ha anche chiarito come in fondo non sia così importante arrivare alle elezioni subito, cioè nel giro di pochi mesi. Servirebbe, invece, completare la legislatura, arrivare in fondo. Le elezioni sono più che uno spettro per il cavaliere, stanno trasformandosi in un vero e proprio incubo. È chiaro, ormai, che i sondaggi sono incerti. Almeno in un ramo del Parlamento, il Senato, si rischia di non avere i numeri. Ma gli stessi sondaggi premiano la Lega oltre misura. E Bossi vorrebbe passare subito all'incasso. Un'occasione così potrebbe non capitare più.

La Lega dunque preme. E cerca di alzare il livello dello scontro. Alle volte forzando anche la mano, come è successo ieri al ministro degli Interni Roberto Maroni in materia di immigrazione, altre cercando di convincere Berlusconi che il vero asse è quello con le camicie verdi padane non certo con i centristi di

Pier Ferdinando Casini.

**LA TELEFONATA**

«Ho telefonato a Silvio - ha detto Bossi - e gli ho detto che non va bene. Gli ho detto guarda che con Casini noi non ci stiamo. Nomen omen, Casini uguale a casino». Il concetto sarà ribadito a Berlusconi anche mercoledì, quando lo incontrerà sul lago Maggiore. «A Silvio - ha detto il leader della Lega - ho spiegato che noi siamo bravi ma gli

ho detto chiaro che i miei Casini non lo vogliono e che noi sappiamo dire basta. Quindi ho detto a Silvio - ha spiegato ancora il ministro - sappiti regolare, anche perché i voti il nord li dà alla Lega perché Casini è il male del nord».

Uno, tanto per intenderci, che con Fini è favorevole al «matrimonio omosessuale». «Ogni tanto la gente va fuori di matto. Andando avanti così poi si dovranno dare i bambini agli omosessuali».

Niente centristi ma una solida alleanza. Da cementare, tra l'altro, portando qualche pezzo di Roma in alcune alcune città del nord come Milano, Venezia e Torino. «I ministeri - ha spiegato Bossi - significano tanti posti di lavoro e tanti soldi. Sono i ministeri tra l'altro quelli che preparano le leggi. Non possiamo più vedere i nostri giovani disoccupati mentre a Roma ci sono giovani lautamente pagati nei ministeri».

Meglio traslocare in «Padania». «Padania libera - ha concluso il Senatur - è il grido che fa tremare». Soprattutto Silvio Berlusconi. ❖

**TARTARUGHE BEACH**  
2010

**Mostra Tartarughe**  
piante grasse e bonsai

**4-5 settembre**  
09:00-19:00

Cesena Fiera Prevevestina

Il più grande  
EVENTO EVER MONDIALE

Il miglior gusto  
oltre 220 cm

**www.tartaclubitalia.it**

“LA MOSTRA E' ORGANIZZATA DA TARTA CLUB ITALIA, ASSOCIAZIONE NO PROFIT PER LA TUTELA DELLE TARTARUGHE”